

Rassegna stampa del

06 Novembre 2013



Più facile pagare le tasse a rate

La dilazione in 120 mesi è ammessa anche in caso di piani ordinari in corso

Luigi Lovecchio

Le regole per la rateazione straordinaria, come quelle della dilazione ordinaria, non permettono alcuna discrezionalità a Equitalia. La dimostrazione della condizione di difficoltà economica indotta dalla crisi è infatti imperniata sul rapporto tra rata teorica e reddito mensile di riferimento, per le persone fisiche, e tra rata teorica e valore della produzione, per le imprese (si vedano le tabelle a lato). La condizione di solvibilità del debitore è, invece, legata al possesso di fonti stabili di reddito o di immobili espropriabili, mentre per le imprese è possibile anche dimostrare di avere un indice di liquidità almeno pari a 0,50. La precisazione relativa agli immobili espropriabili, da un lato, esclude che si possa far riferimento all'abitazione principale, quando questa è l'unico immobile posseduto, dall'altro, sembra presupporre

LA PROVA

Per dimostrare la condizione di crisi si fa riferimento al rapporto tra rata teorica e reddito mensile o valore della produzione

IL PROBLEMA IRRISOLTO

Il ministero non chiarisce l'efficacia della nuova condizione di decadenza per i mancati pagamenti

che l'ammontare del debito sia almeno pari a 120mila euro.

Sarà interessante verificare se il debitore possa validamente rinunciare alle preclusioni di legge, in materia di pignoramenti immobiliari, e offrire comunque in garanzia l'immobile posseduto, allo scopo di ottenere la massima rateazione.

Probabilmente, la valutazione della fonte stabile di reddito è l'unico elemento sulla quale potrà esercitarsi una certa autonomia di giudizio da parte dell'agente della riscossione. Mentre appare sicura la sussistenza del requisito in presenza di un rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, i dubbi sorgono quando il rapporto è a tempo determinato oppure si è di fronte a una nuova attività lavorativa.

Anche l'individuazione del numero della rata è predeterminato, sulla base di un criterio rigido, rappresentato dal rapporto tra la rata e il reddito

di riferimento ovvero il valore della produzione.

Come chiarito dalla nota di Equitalia del 1° luglio, la rateazione straordinaria è ammessa anche a cospetto di rateazioni ordinarie in corso alla data di entrata in vigore dell'emanando decreto attuativo. Questo significa che la nuova disciplina ha una portata sostanzialmente retroattiva. Va segnalato che il debitore ha la possibilità di chiedere la dilazione straordinaria anche in pendenza di un piano di rateazione ordinario già prorogato.

Lo schema di decreto tace del tutto, invece, sulla questione dell'efficacia retroattiva della nuova condizione di decadenza dalla rateazione, sollevata pure nella nota di Equitalia. Occorre ricordare, in proposito, che con le nuove regole si decade dalla rateazione con il mancato pagamento di otto rate, anche non consecutive. Nella disciplina precedente erano invece sufficienti due rate, purché consecutive. Equitalia ha al riguardo avanzato la proposta di ritenere non decadute le rateazioni nelle quali, alla data di entrata in vigore del D.L. 69/2013, si fosse verificato il mancato pagamento di due rate consecutive, ma non l'omissione di complessive otto rate. La proposta è rimasta in sospeso, come peraltro è accaduto per altri problemi sollevati nel documento di prassi. È però evidente che, essendosi sbloccata la possibilità della rateazione straordinaria, potrebbe risultare molto importante per i debitori già decaduti sapere se possono essere rimessi in termini, a condizioni sicuramente più vantaggiose.

Non è inutile ricordare che la domanda di rateazione assicura numerosi vantaggi. In primo luogo, si precludono a Equitalia tutte le azioni cautelari e esecutive. Questo significa che, in pendenza di dilazione, non può essere apposto il fermo amministrativo o l'ipoteca, né tantomeno si possono attivare pignoramenti di alcun genere. Inoltre, in costanza di rateazione, il debitore non è considerato moroso. Ciò comporta che se si vantano crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni, non opererà il blocco dei pagamenti per importi almeno pari a 10mila euro. Ugualmente, potranno essere compensati crediti d'imposta nel modello F24. In caso di mancato pagamento di alcune rate, non superiori a otto, il debitore sarà invece considerato moroso limitatamente all'importo delle rate non versate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I casi pratici

LA SITUAZIONE	IL POSSIBILE COMPORTAMENTO	
Persona fisica che riceve una cartella di pagamento	Il reddito mensile del nucleo familiare (Isr) è pari a 2.000 euro. La rata mensile determinata secondo i criteri ordinari di rateazione è di 500 euro. Il debitore ha un rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato	Poiché la rata supera il 20% del reddito mensile di riferimento è possibile chiedere come prima dilazione una rateazione straordinaria, fino a 120 rate. Questo anche perché si dispone di una fonte di reddito stabile, quale il rapporto di lavoro dipendente
Persona fisica che ha in corso una dilazione di 72 rate	Il reddito mensile del nucleo familiare (Isr) è pari a 2.200 euro. La rata mensile già concessa è pari a 600 euro. Il debitore svolge da tempo una attività professionale	Poiché la rata supera il 20% del reddito mensile di riferimento è possibile chiedere la proroga straordinaria della rateazione in corso fino a un massimo di 120 rate. Questo anche perché si dispone di una fonte di reddito stabile, quale la consolidata attività professionale
Impresa che riceve una cartella di pagamento	Il valore della produzione, dato dalla somma delle voci di bilancio A1, A3 e A5, determinato su base mensile, è pari a 7.500 euro. La rata mensile determinata secondo i criteri ordinari è pari a 1.500 euro. Il debitore ha un indice di liquidità di 0,60	Poiché la rata supera il 10% del valore della produzione determinato su base mensile, è possibile chiedere come prima dilazione una rateazione straordinaria, fino a 120 rate. Questo anche perché l'indice di liquidità supera 0,50.
Impresa che ha in corso una dilazione di 72 rate	Il valore della produzione, dato dalla somma delle voci di bilancio A1, A3 e A5, determinato su base mensile, è pari a 15.000 euro. La rata mensile in corso è pari a 1.300 euro	Poiché la rata non supera il 10% del valore della produzione determinato su base mensile, non è possibile chiedere la proroga straordinaria della rateazione in corso. Se, però, gli indici di riferimento sono peggiorati rispetto alla data di concessione della dilazione, è possibile chiedere una proroga sino a un massimo di ulteriori 72 rate
Impresa che riceve una cartella di pagamento	Il valore della produzione, dato dalla somma delle voci di bilancio A1, A3 e A5, determinato su base mensile, è pari a 17.000 euro. La rata mensile determinata secondo i criteri ordinari è pari a 1.500 euro	Poiché la rata non supera il 10% del valore della produzione determinato su base mensile, non è possibile chiedere come prima dilazione straordinaria. È, però, possibile chiedere una rateazione ordinaria, sino a 72 rate, secondo le regole vigenti

Persone fisiche**Imprese**

Il numero di rate possibili in base al rapporto tra l'importo della rata e il reddito o il valore della produzione

Rata/Reddito	Rate concedibili	Rata/Valore produzione	Rate concedibili
20,00%	73	10,00%	72
20,40%	73	10,20%	73
20,80%	74	10,40%	74
21,20%	75	10,60%	75
21,60%	76	10,80%	76
22,00%	77	11,00%	77
22,40%	78	11,20%	78
22,80%	79	11,40%	79
23,20%	80	11,60%	80
23,60%	81	11,80%	81
24,00%	82	12,00%	82
24,40%	83	12,20%	83
24,80%	84	12,40%	84
25,20%	85	12,60%	85
25,60%	86	12,80%	86
26,00%	87	13,00%	87
26,40%	88	13,20%	88
26,80%	89	13,40%	89
27,20%	90	13,60%	90
27,60%	91	13,80%	91
28,00%	92	14,00%	92
28,40%	93	14,20%	93
28,80%	94	14,40%	94
29,20%	95	14,60%	95
29,60%	96	14,80%	96
30,00%	97	15,00%	96
30,40%	97	15,20%	97
30,80%	98	15,40%	98
31,20%	99	15,60%	99
31,60%	100	15,80%	100
32,00%	101	16,00%	101
32,40%	102	16,20%	102
32,80%	103	16,40%	103
33,20%	104	16,60%	104
33,60%	105	16,80%	105
34,00%	106	17,00%	106
34,40%	107	17,20%	107
34,80%	108	17,40%	108
35,20%	109	17,60%	109
35,60%	110	17,80%	110
36,00%	111	18,00%	111
36,40%	112	18,20%	112
36,80%	113	18,40%	113
37,20%	114	18,60%	114
37,60%	115	18,80%	115
38,00%	116	19,00%	116
38,40%	117	19,20%	117
38,80%	118	19,40%	118
39,20%	119	19,60%	119
39,60%	120	19,80%	120
40,00%	120	20,00%	120
Oltre 40%	120	Oltre 20%	120

Equitalia, così i debiti si pagano in 10 anni

Pronto il regolamento dell'Economia che allunga la rateizzazione delle pendenze con il Fisco

Marco Mobili
ROMA

È all'ultimo miglio il regolamento che apre la strada a cittadini e a imprese in difficoltà per pagare i debiti con Equitalia anche in 10 anni. Quattro piani di rateizzazione dei debiti tributari, con la possibilità per il contribuente in crisi di chiedere al concessionario pubblico della riscossione il piano più adatto al suo status economico. Non solo. Per la concessione del tetto massimo di 120 rate verrà adottato un criterio progressivo sulla base del rapporto tra la rata e il reddito mensile del nucleo familiare, per le persone fisiche, tra la rata e il valore della produzione per le imprese (si veda pagina 2). E nel definire le condizioni di accertata impossibilità a saldare i propri debiti, la rata mensile non potrà essere superiore al 20% del reddito mensile del nucleo familiare o al 10% del valore della produzione se si tratta di imprese. Confermata, poi, la possibilità - anticipata due settimane fa in un question time in commissione Finanze della Camera dal presidente Daniele Capezzone (Pdl) - che il pagamento in 120 rate potrà essere concesso anche ai piani di rateazione già in corso.

Sono le principali novità previste dal regolamento attuativo del decreto "Fare" messo a punto dall'Economia e ora al vaglio della Ragioneria per gli ultimi controlli di rito. Il regolamento, sempre secondo il decreto "Fare", sarebbe dovuto arrivare il 20 settembre scorso soprattutto per sostenere cittadini e imprese in particolare difficoltà economica, ma fino ad oggi è rimasto lettera morta. E non solo per l'oggettiva difficoltà nel definire le nuove regole tenendo conto delle esigenze di tutti i differenti attori, ma anche per gli inevitabili problemi di cassa che l'introduzione del principio di diluire gli incassi della lotta all'evasione e della ri-

scossione in 10 anni potrebbe produrre per l'Eraio. Non a caso la norma finale dello stesso regolamento prevede che Equitalia, passando per le Entrate, entro il 31 marzo di ogni anno fornisca all'Economia una relazione sull'andamento delle riscossioni "straordinarie" in 120 rate.

Il provvedimento prevede, dunque, quattro piani di rientro che potranno essere accordati da Equitalia ai contribuenti in crisi. Si tratta del piano di rateazione ordinario con una durata massima di 72 rate, il piano di rateazione in proroga ordinario, sem-

I CRITERI

Per il piano straordinario di rateizzazione dovrà essere accertata l'impossibilità per il debitore di eseguire il pagamento e la solvibilità



Isr

● L'indicatore della situazione reddituale (Isr) è un indice che concorre al calcolo dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), l'attestato che permette di individuare i cittadini che possono accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali. L'Isr è composto dai redditi dei soggetti del nucleo familiare, il reddito figurativo delle attività finanziarie, calcolato applicando, a tutto il patrimonio mobiliare, il tasso di rendimento medio annuo dei titoli decennali del Tesoro; se la famiglia vive in affitto, si sottrae il canone annuo

pre da 72 rate, il piano straordinario con una durata massima di 120 rate e a seguire il piano di rateazione in proroga da chiudere sempre in un massimo di 10 anni. I piani sono alternativi tra loro, tanto che se Equitalia non dovesse accogliere la dilazione straordinaria in 120 rate non è preclusa al cittadino o all'impresa la possibilità di chiedere e ottenere un piano di rateazione ordinario, anche in proroga.

Il piano straordinario di pagamento in 120 rate potrà essere concesso quando ricorrono due condizioni: quella di accertata impossibilità per il debitore di eseguire il pagamento del credito tributario seguendo un piano ordinario e quella di solvibilità dello stesso debitore che dovrà essere valutata in relazione al piano di rate concesso. In questo senso il regolamento prevede che l'impossibilità a rispettare il piano di pagamento scatta se l'importo della rata è pari o superiore al 20% del reddito mensile del nucleo familiare determinato sulla base della situazione reddituale (Isr) che emerge dalla certificazione Isee. Per fare un esempio, secondo la progressività prevista nel rapporto rata/reddito il contribuente con un reddito familiare di 3.000 euro mensili e una rata con Equitalia da 600 euro potrà diluire il debito con il fisco in un massimo di 73 mensilità. Queste diventeranno 120 solo se la rata mensile del debito dovesse essere di 1.200 euro, ovvero pari al 40% del reddito mensile del nucleo familiare.

Nel caso di imprese l'importo della rata non dovrà essere superiore o pari al 10% del valore della produzione. Al contrario per essere "solvibili" secondo il Fisco sarà sufficiente disporre di redditi documentati o essere proprietari di beni immobili su cui non pesano ipoteche, pignoramenti o sequestri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I quattro piani di rateazione



ORDINARIO

Con una situazione di obiettiva difficoltà

All'atto della sua richiesta di rateazione il debitore può innanzitutto chiedere un piano di rateazione ordinario e spalmare il suo debito fiscale fino a un massimo di 72 rate. Per inoltrare la sua richiesta il contribuente dovrà rispettare le modalità di presentazione e la documentazione già in uso presso gli agenti della riscossione. Ferma restando la sussistenza di una «temporanea situazione di obiettiva difficoltà» come disciplinata dall'articolo 19 del Dpr 602 del 1973 (il cosiddetto testo unico sulla riscossione delle imposte sul reddito)

NUMERO MASSIMO DI RATE

72

STRAORDINARIO

Con una comprovata e grave situazione di difficoltà

Il debitore può chiedere un piano di rateazione straordinario che gli consentirà di frazionare il suo debito fino a un massimo di 120 rate. Per farlo deve attestare di trovarsi in una comprovata e grave situazione di difficoltà, indipendente dalla responsabilità del debitore e collegata alla congiuntura economica. Il piano gli verrà concesso se l'agente della riscossione accerterà l'impossibilità per il debitore di pagare il debito con un piano ordinario. Una condizione che sussiste quando l'importo della rata è pari, per i cittadini, al 20% del reddito del nucleo familiare e, per le imprese, al 10% del valore della produzione

NUMERO MASSIMO DI RATE

120

PROROGA ORDINARIO

Due scelte a disposizione del contribuente

All'atto della richiesta di proroga di un piano di rateazione ordinario il debitore si trova davanti due opportunità: da un lato, può chiedere un piano di rateazione in proroga ordinario fino a un massimo di 72 rate in caso di comprovato peggioramento della situazione di temporanea difficoltà del richiedente; dall'altro, può chiedere un piano di rateazione in proroga straordinario fino a un massimo di 120 rate in caso di comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica per ragioni estranee alla propria responsabilità

NUMERO MASSIMO DI RATE

72

PROROGA STRAORDINARIO

Doppia chance anche in questo caso

Anche chi ha chiesto un piano straordinario di rateazione e ha bisogno di una proroga può scegliere tra un piano di rateazione in proroga ordinario fino a un massimo di 72 rate in caso di comprovato peggioramento della sua situazione di temporanea difficoltà e uno di rateazione in proroga straordinario fino a un massimo di 120 rate in caso di comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica per ragioni estranee alla propria responsabilità. Previsto anche un regime transitorio: i piani di rateazione ordinari e in proroga ordinari già chiesti possono essere portati a 120 rate

NUMERO MASSIMO DI RATE

120

Le norme Ue e nazionali. L'Europa ha dettato una serie di misure di semplificazione per la gestione della fatturazione

Stop a tappe al formato cartaceo

Il prossimo giugno parte gradualmente l'obbligo della sola versione informatica per la Pa

PAGINA A CURA DI

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

■ La fatturazione elettronica – unitamente all'identità digitale e all'attuazione della nuova anagrafe della popolazione residente – costituisce una delle priorità individuate dal Governo per dare attuazione all'Agenda digitale. Quando si parla di fattura elettronica ci si riferisce non solo a quella diretta a certificare le operazioni intercorse tra privati ma anche a quella che dovrà essere obbligatoriamente emessa in tale forma dai fornitori di pubbliche amministrazioni. Siamo in una fase di profonda evoluzione nella gestione delle tecnologie dell'informazione, caratterizzata da una forte e decisa spinta verso l'introduzione di misure di semplificazione. Non è un caso se il principio che guida il legislatore, nella maggior parte delle scelte, è quello della neutralità tecnologica: si guarda infatti con maggior favore ai processi che sovrintendono la produzione, lo scambio e la conservazione di documenti informatici più che agli strumenti tecnici che possono essere utilizzati.

Più in generale, la fattura costituisce il documento fondamentale negli scambi tra operatori commerciali e tra questi e i consumatori finali. Al fine di velocizzare gli scambi commerciali, ridurre i costi operativi per gli utenti e gli oneri amministrativi a carico delle autorità, assicurando a queste ultime la disponibilità di uno strumento di lotta all'evasione e di contrasto alle frodi soprattutto nella forma delle "frodi carosello", la Commissione europea ha individuato e disciplinato nel tempo la fattura elettronica, semplificandone anche l'utilizzo.

La fatturazione elettronica non è altro infatti che il processo automatizzato di emissione, invio, ricezione ed elaborazione dei dati delle fatture per via elettronica. Costituisce infatti uno dei passaggi in cui si struttura la

rete dei processi aziendali e delle procedure, comunemente indicate come ciclo attivo (ordine-incasso) dal punto di vista del fornitore, e ciclo passivo (acquisto-pagamento) dal punto di vista dell'acquirente.

Con la direttiva comunitaria 2010/45/Ue del Consiglio, recepita in Italia dal 1° gennaio 2013 dalla legge 228/2012 (legge di Stabilità 2013), è stata dettata una serie di indicazioni e misure di semplificazione circa le modalità di emissione, gestione e conservazione della fattura elettronica, modificando quanto a suo tempo prescritto con la direttiva 2001/115/Ce (recepita in Italia dal Dlgs 52/2004). L'adeguamento alla normativa comunitaria è stato realizzato intervenendo direttamente nel corpo del Dpr 633/1972 (Testo unico Iva) in par-

ticolare agli articoli 21 e 39. È stata per tale via riformulata la definizione di fattura elettronica che va intesa come la fattura emessa e ricevuta in qualunque formato elettronico. La fattura – si ricorda – a prescindere dal suo formato analogico o elettronico, si ritiene emessa all'atto della sua consegna, spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente.

Le novelle comunitarie si pongono nel solco tracciato dalla Ue con la strategia Europa 2020 – Agenda digitale europea di cui alla COM(2010) 2020 della Commissione europea del 3 marzo 2010. Tra le sette iniziative faro promosse per realizzare l'Agenda digitale europea, un posto di rilievo è quello rivestito dallo sviluppo delle tecnologie informatiche dedicate, tra l'altro, alla semplificazione e alla riduzione degli oneri per la realizzazione del mercato interno. L'auspicio della Commissione europea è proprio quello di rendere, entro il 2020, la fatturazione elettronica il principale modo di fatturazione tra privati creando le condizioni giuste per una sua ampia diffusione.

Fondamentali novità sono state introdotte anche nei rapporti con le pubbliche amministrazioni: tra gli obiettivi perseguiti dall'Unione vi è la realizzazione del passaggio a una Pa senza carta. In questo senso con la risoluzione del 20 aprile 2012 sull'eGovernment come elemento trainante di un mercato unico digitale competitivo, il Parlamento europeo ha chiesto di rendere obbligatoria la fatturazione elettronica negli appalti pubblici entro il 2016. In Italia la fatturazione elettronica obbligatoria verso le Pa è già realtà con la pubblicazione del Dm 55/2013 che ha fissato al prossimo 6 giugno 2014 l'avvio a regime – per una prima serie di istituzioni – dell'obbligo di ricevere solo ed esclusivamente fatture elettroniche in formato xml con sottoscrizione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riepilogo delle regole

B2B

Le caratteristiche della fattura elettronica B2B dal 1° gennaio 2013 (articolo 21, Dpr 633/1972)

FINALITÀ	Risparmi. Riduzione dei costi per le imprese Efficienza. Crescita dell'efficienza delle imprese
REQUISITI FATTURA	Autenticità dell'origine. Prova dell'identità del fornitore o del prestatore o dell'emittente della fattura: garanzia fornita, ad esempio, con emissione con firma elettronica avanzata, trasmissione Edi o controlli di gestione idonei Integrità del contenuto. Nessuna modifica dal momento dell'emissione a quello di conservazione Leggibilità nel tempo. A prescindere dal formato originale con cui la fattura è stata emessa e conservata
STRUMENTI	Controlli di gestione. Piste di controllo affidabili con collegamento inequivocabile tra tutti i documenti del ciclo di fatturazione (da accordi commerciali a pagamento a fattura conservata a norma) Firma elettronica qualificata o digitale. Non più richiesto il riferimento temporale Trasmissione Edi. Modalità di trasferimento di dati commerciali e amministrativi tra sistemi informatici, funzionante grazie a un preaccordo tra le parti per definire una struttura condivisa dei messaggi

VERSO LA PA

Caratteristiche e decorrenza dell'obbligo della fattura elettronica verso la Pa (Dm 55/2013)

FINALITÀ	Semplificazione. Facilitare fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili Sviluppo. Diffusione della fattura elettronica anche nelle relazioni tra imprese
DECORRENZA	Dal 6 dicembre 2013. Sdì disponibile alle amministrazioni che, volontariamente e sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche. Dal 6 giugno 2014. Obbligo nei confronti di ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale di cui all'elenco Istat Dal 6 giugno 2015. Obbligo per le altre amministrazioni pubbliche
OPERATORI ECONOMICI/ FORNITORI	Obbligo. Emissione, trasmissione, conservazione e archiviazione delle fatture esclusivamente in formato elettronico Clienti. Amministrazioni statali, anche a ordinamento autonomo, ed enti pubblici nazionali Oggetto. Fatture anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili
PA STATALI ed ENTI	Divieti. Accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea. Procedere a pagamenti, anche parziali, sino a invio in forma elettronica
MODALITÀ DI TRASMISSIONE	Sistema di interscambio (istituito presso ministero Economia e Finanze anche avvalendosi di proprie strutture societarie). Spc (Sistema pubblico di connettività); Pec (Posta elettronica certificata); altre forme di trasmissione (Web ; Web services e Ftp)
FORMATO FATTURA	Formato Xml. Fattura sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale

La «tenuta» dei documenti fiscali

Le regole fissate dal Dm 23 gennaio 2004



Nel B2B. Equiparazione dal 1° gennaio 2013

Per la validità serve l'«ok» del destinatario

■ Dallo scorso 1° gennaio 2013 il recepimento della direttiva 2010/45/UE ha portato a una piena equiparazione della fattura elettronica alla fattura cartacea, semplificandone le modalità di formazione ed emissione.

Per essere qualificata come elettronica, una fattura deve essere emessa e ricevuta in formato elettronico. Inoltre la fattura – cartacea o elettronica – si considera emessa all'atto della sua consegna, spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente. La scelta del formato non ha alcun effetto sulla natura elettronica del documento e può essere deciso liberamente dai soggetti passivi. Può trattarsi, per esempio, di fatture sotto forma di messaggi strutturati in formato xml oppure di altri tipi di formato elettronico, come un messaggio di posta elettronica con un allegato in pdf o un fax ricevuto in formato elettronico anziché cartaceo.

Non tutte le fatture create in formato elettronico possono essere considerate fatture elettroniche per il destinatario. Le fatture create infatti in formato elettronico, ad esempio tramite un software di contabilità o un software di elaborazione di testi, ma inviate e ricevute su carta, non possono dirsi elettroniche. Il requisito essenziale per configurare infatti una fattura come elettronica risiede nella emissione e ricezione del documento in forma elettronica, modalità di scambio che normalmente viene concordata tra le parti.

Al riguardo, il novellato articolo 21, Dpr 633/1972 prevede che il ricorso alla fattura elettronica è subordinato all'accettazione del destinatario. L'accettazione può avvenire anche sulla base del semplice comportamento concludente del cliente che può realizzarsi attraverso l'eventuale trattazione – nel senso di contabilizzazione – ovvero il paga-

mento della fattura ricevuta.

Altra novità essenziale rispetto al passato è la libertà che viene lasciata al soggetto passivo di individuare le modalità con cui assicurare autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità della fattura. Il legislatore ha infatti introdotto il principio di neutralità tecnologica limitandosi a suggerire le modalità con cui garantire i predetti requisiti di autenticità e integrità: apposizione della firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente, utilizzo di sistemi Edi di trasmissione elettronica dei dati, sistemi di controllo di gestione.

Le principali novità rispetto alla disciplina vigente fino al 31 dicembre 2012, risiedono pro-

prio nel fatto che i requisiti di autenticità e integrità possono essere assicurati senza l'apposizione del riferimento temporale, risultando sufficiente apporre firme elettroniche qualificate o digitali da parte dell'emittente; in alternativa, possono essere utilizzati sistemi di controllo di gestione che assicurano un collegamento affidabile tra la fattura e la cessione e/o prestazione collegata; ammesso infine il ricorso ad altre tecnologie in grado di garantire tali requisiti.

Resta in ogni caso ferma la facoltà di avvalersi di sistemi Edi (*Electronic Data Interchange*) di emissione e trasmissione.

Per garantire l'emissione di una fattura elettronica senza l'utilizzo di firma digitale o trasmissione Edi, la struttura gestionale interna all'azienda dovrebbe perciò essere tale da realizzare una pista di controllo sicura e garantita tra la fattura emessa e l'operazione Iva realizzata. In particolare, deve esistere un collegamento inequivocabile tra tutta la documentazione rilevante nel ciclo di fatturazione: partendo dagli accordi commerciali, originariamente intercorsi tra fornitore e cliente, si deve potere arrivare alla quietanza di pagamento e alle registrazioni contabili passando per eventuali bolle di consegna della merce e, logicamente, per la fattura emessa.

Dovrebbe pertanto essere sempre possibile ricostruire l'intera operazione recuperando non solo i documenti da cui risulta l'accordo tra le parti, ma anche la lista delle operazioni realizzate e una loro identificazione (magari con un numerico di riferimento) tale da permettere di rintracciare tutti i passaggi, sia gestionali che contabili e amministrativi, che hanno caratterizzato l'operazione. Il percorso di ricerca deve essere reso possibile anche al contrario.

CONTABILIZZAZIONE

L'accettazione del ricevente può avvenire anche in base alla semplice conclusione dell'operazione, ossia tramite il pagamento

I NUMERI

1,3

Miliardi

È il volume stimato di fatture circolanti ogni anno in Italia nell'ambito del B2B

2,5

Miliardi

Risparmio annuo stimato per il sistema produttivo italiano con il ricorso alla fattura elettronica

30-80

Euro

Costo medio per la gestione manuale di una fattura. Con la gestione elettronica si stima un risparmio dal 60 al 90%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblici uffici. Coinvolti per primi ministeri, enti previdenziali e agenzie fiscali

Autenticità garantita dalla firma qualificata

■ Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 22 maggio 2013, n. 118 del D.M. 3 aprile 2013, n. 55 sono state rese operative le regole tecniche per la gestione dei processi di fattura elettronica obbligatoria verso le amministrazioni statali, denominata anche fatturaPA, in attuazione dell'obbligo in tal senso introdotto e disciplinato dall'articolo 1, comma 209-214, legge 244 del 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008).

Tutte le amministrazioni destinatarie non potranno infatti né accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, neppure parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno invece gestire il proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fasi di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione.

La tempistica di decorrenza dell'obbligo è fissata in dodici mesi dal 6 giugno 2013, data di entrata in vigore del regolamento, per ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; in 24 mesi per le altre amministrazioni incluse nell'elenco Istat (a eccezione delle amministrazioni locali) per le quali la data di decorrenza sarà determinata con apposito decreto (del ministero dell'Economia e finanze, di concerto con quello dell'Amministrazione e l'innovazione, d'intesa con la Conferenza unificata) da adottarsi entro il 6 dicembre 2013. Tra le pubbliche amministrazioni destinatarie di fatture elettroniche sono ricompresi tutti i soggetti anche autonomi che - in base all'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009 - concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e

che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'apposito elenco pubblicato da Istat.

L'elenco è abbastanza corposo ricomprendendo non solo amministrazioni centrali quali organi costituzionali e di rilievo costituzionale, presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri e Agenzie fiscali, ma anche Enti di origine, natura e compiti alquanto diversificati tra loro. Si va infatti dagli organismi regolazione dell'attività economica, come Aifa e Aran, agli enti produttori di servizi economici come Anas, Enac, Fit e gruppo Equitalia, alle Autorità amministrative indipen-

denti come Agcm, Avcp, Agcom, Aeeg e Garante per la protezione dei dati personali. L'obbligo grava infine anche su enti a struttura associativa come Anci, Upi e Unioncamere nonché su enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali, quali Accademia della Crusca, Cri, Coni e su enti e istituzioni di ricerca, quali Agenzia spaziale italiana, Cnr, Enea, Infn, Ingv, Isfo e Ispra.

Tra i primi destinatari dell'obbligo, e quindi tenuti a ricevere fatture elettroniche entro il 6 giugno 2014, vi sono, oltre ai ministeri e alle agenzie fiscali, gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale tra cui Inpdap, Inail e Inps.

La fatturaPA è in ogni caso una fattura elettronica in base all'articolo 21, comma 1, Dpr 633/1972 caratterizzata - a differenza di quella prodotta e scambiata tra privati - dall'aver un contenuto rappresentato in un file Xml (*Extensible Markup Language*), secondo un formato definito. Questo formato è l'unico accettato dal "Sistema di interscambio", un sistema informatico in grado di ricevere le fatture sotto forma di file con le caratteristiche della fatturaPA, effettuare controlli sui file ricevuti e inoltrare le fatture alle amministrazioni destinatarie.

L'autenticità dell'origine e l'integrità del contenuto sono garantite inoltre tramite l'apposizione della firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente: non possono quindi essere utilizzati controlli di gestione o altre tecnologie a differenza della fattura tra privati. Infine, la trasmissione è vincolata alla presenza del codice identificativo univoco dell'ufficio destinatario della fattura riportato nell'Ipa, l'Indice delle pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FORNITORI

Per ottenere il pagamento dovranno gestire l'intero ciclo in modalità elettronica, dall'emissione all'invio fino alla conservazione

NORME E CONTI

55/13

Decreto ministeriale

È il decreto attuativo che riguarda l'obbligatorietà della fattura elettronica dei fornitori nei confronti della pubblica amministrazione centrale (a partire dal 2014) e locale (si prevede dal 2015)

2,5

Miliardi

Risparmio annuo conseguibile dagli uffici della pubblica amministrazione in termini di money saving e time saving con l'adozione della fattura elettronica e l'efficientamento dei processi

In archivio. La procedura

Ordine cronologico per le registrazioni

■ La fattura cartacea o la fattura formata elettronicamente possono essere conservate elettronicamente. Rimane, invece, obbligatoria la conservazione elettronica delle fatture elettroniche propriamente dette.

La conservazione elettronica è una procedura legale e informatica – regolamentata dal Dm del 23 gennaio 2004 del ministero dell'Economia e finanze – in grado di garantire nel tempo la validità legale di un documento informatico. Tale decreto disciplina, ai fini tributari, l'emissione, la conservazione e l'esibizione dei documenti informatici nonché la conservazione digitale dei documenti analogici.

Il decreto consente sia la naturale conservazione in formato elettronico dei documenti informatici, sia la conservazione in formato elettronico delle scritture contabili e dei documenti analogici fiscalmente rilevanti, riversandone il contenuto su un supporto di memorizzazione, ad esempio ottico. In questo secondo caso, con il rispetto di alcune condizioni, è possibile distruggere gli archivi cartacei, data la trasformazione dei documenti analogici in documenti informatici.

Il processo di conservazione dei documenti informatici inizia con la memorizzazione e termina con la sottoscrizione elettronica e l'apposizione della marca temporale a opera del "responsabile della conservazione" sui documenti o su un'evidenza informatica che contiene l'impronta degli stessi. Quanto invece alla conservazione elettronica di documenti e scritture che nascono analogici, occorre procedere con la memorizzazione della relativa immagine, tramite scansione della stessa, direttamente sui supporti digitali e

procedere poi con l'apposizione della sottoscrizione elettronica e della marca temporale da parte del responsabile della conservazione. Occorre inoltre assicurare l'ordine cronologico delle registrazioni e che non ci sia soluzione di continuità per ogni periodo di imposta. Il contribuente che pone in essere il procedimento di conservazione elettronica dei documenti, è tenuto inoltre – entro il quarto mese successivo alla scadenza dei termini previsti per la presentazione delle dichiarazioni fiscali – a trasmettere alle competenti Agenzie fiscali l'impronta dell'archivio informatico oggetto di conservazione, la relativa sottoscrizione elettronica e la marca temporale. Deve essere inoltre assolta l'imposta di bollo sui documenti informatici, la quale va commisurata ogni 2.500 registrazioni, e non quindi per numero di pagine.

Si ricorda infine come il forum nazionale italiano sulla fatturazione elettronica, istituito dal ministero dell'Economia, ha discusso a lungo sulle misure di semplificazione da introdurre nel corpo del decreto ministeriale del 23 gennaio 2004, inviando formalmente il 24 settembre scorso una sua proposta al capo del dipartimento delle Finanze. Le principali novità riguarderanno l'abolizione del termine quindicinale (dalla data di emissione) entro cui completare il processo di conservazione delle fatture elettroniche nonché l'eliminazione dell'obbligo di trasmettere l'impronta dell'archivio informatico prodotto e conservato a norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincoli. Il Codice della navigazione

Resta reato costruire su aree demaniali

■ Costruire una casa con vista mare a meno di trenta metri dal bagnasciuga, senza il nulla osta dell'autorità marittima, è un reato. La Corte di cassazione, con la sentenza 44644 depositata ieri, bacchetta i giudici di merito che avevano assolto un'intera famiglia dall'accusa di aver realizzato una costruzione abusiva a Modica in Sicilia. Il Gip aveva chiesto un decreto di condanna per gli amanti del mare che avevano superato la zona off limits dei trenta metri, piazzando nell'area demaniale una casa mobile circondata da un muro senza curarsi di ottenere il nulla osta del Capo dipartimento. Più indulgente il tribuna-

le, che considerava l'azione ormai depenalizzata per effetto delle modifiche apportate alle norme di riferimento.

Per il giudice di merito a cancellare il reato sarebbe stata l'introduzione del Dlgs 96/05, il quale, nel modificare l'articolo 1161 del codice della navigazione, cancellava ogni riferimento all'articolo

LA REGOLA

Per la realizzazione di opere a meno di trenta metri dal mare serve il nulla osta dell'autorità di sorveglianza

55 dello stesso codice che prevede l'obbligo del nulla osta in caso di «esecuzione di nuove opere entro una zona di trenta metri dal demanio marittimo o dal ciglio dei terreni elevati sul mare». L'azione contestata agli imputati non poteva dunque più ricadere nel raggio d'azione dell'articolo 1161 dello stesso codice, che usa la mano pesante con chi occupa senza titolo le aree di proprietà del demanio, punendoli con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a 516 euro. Un verdetto impugnato dai procuratori dei tribunali di Modica e di Catania, che smontano la tesi dei giudici di primo grado. Secondo i Pg il manca-

to riferimento al codice della navigazione non va letto come una lancia spezzata in favore degli abusivi, che renderebbe "veniale" l'abuso, ma al contrario come un irrigidimento in caso di trasgressione. L'articolo 19 del Dlgs 96/05 nella nuova formulazione sostituisce le parole «non osserva le disposizioni di cui agli articoli 55, 714 e 716» con «non osserva i vincoli cui è assoggettata la proprietà privata nelle zone prossime al demanio marittimo o agli aeroporti». Scopo della modifica - spiega la Cassazione - non è quello di depenalizzare la violazione, ma di rafforzare la tutela dei vincoli posti a difesa delle aree in prossimità del mare e degli aeroporti. «La novella - si legge nella sentenza - ha sostituito l'individuazione di specifici vincoli indicati nella precedente formulazione con la più ampia previsione di qualsiasi vincolo a tutela del demanio». Una protezione più vasta che include anche tutti gli obblighi già imposti dal codice della navigazione: primo tra tutti il nulla osta preventivo, di cui si può fare a meno solo quando le nuove costruzioni sono indicate in piani regolatori o di ampliamento che hanno già ottenuto l'ok dell'autorità. L'articolo 1161 anche dopo il restyling conserva tutta la sua forza deterrente nel sanzionare anche chi impedisce l'uso pubblico delle aree demaniali o fa innovazioni non autorizzate.

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infortuni stradali. La rete estesa non è una giustificazione

Il Comune paga per le buche in strada

Maurizio Caprino

ROMA

Il gestore di una strada ha sempre l'obbligo di tenerla in condizioni di sicurezza e non può più liberarsene semplicemente affermando che l'estensione della propria rete stradale è talmente estesa da non consentirne una sorveglianza puntuale e continua. È il cosiddetto **obbligo di custodia**, che è stato riaffermato dalla terza sezione civile della Cassazione, con la sentenza 24793/2013, depositata ieri. Ma ciò non basta a sollevare il danneggiato da ogni responsabilità: dev'essere lui a dimostrare di aver percorso la strada «con la dovuta attenzione» e, se si tratta di un pedone, con le scarpe adatte.

La questione sta nell'interpre-

tare l'articolo 2051 del Codice civile, che prevede la responsabilità che ha il custode (e il gestore della strada è assimilato ad esso, come prevede il regio decreto 2056 del 1923) sulle cose che ha in custodia, «salvo che provi il caso fortuito». Per anni, sulla scia della sentenza 156/1999 della Consulta, la giurisprudenza prevalente ha ritenuto che l'estensione della rete bastasse di per sé a configurare il caso fortuito. Ma già negli ultimi cinque anni la Corte

LA CORRESPONSABILITÀ

Per ottenere l'indennizzo il danneggiato deve provare che non era distratto
Niente riconoscimento del danno con scarpe inadatte

aveva adottato un'interpretazione più restrittiva per il gestore.

La durata dei processi ha fatto sì che ci siano ancora casi in cui c'è un verdetto che risale a prima e che non sono ancora arrivati alla sentenza definitiva. Uno di questi è appunto quello deciso dalla Cassazione con la sentenza depositata ieri, che si riferisce alla frattura di una gamba riportata da una signora inciampata sul dislivello tra una basola e l'altra di una via di Napoli. L'infortunio è del 2001 e la pronuncia della Corte d'appello era del 2006.

La causa si era sviluppata fondamentalmente sul fatto che il Comune non potesse garantire una custodia effettiva della sua rete stradale, a causa della sua vasta estensione (e quindi non poteva essere ritenuto responsabile della sua custodia) e sul fatto che la donna abitasse nel quartiere dov'è avvenuto l'incidente (e quindi ne conoscesse lo stato delle strade). Si era anche discusso se fosse configurabile una responsabilità da fatto illecito (articolo 2043 del Codice civile), perché il dislivello era occultato da immondizia e scarsa illuminazione.

La Cassazione ha ricordato che ora la sua giurisprudenza è cambiata. I giudici si riferiscono alla sentenza 20427/2008, che solleva l'ente proprietario della strada dalle sue responsabilità solo se dimostra di non aver potuto fare nulla per evitare il danno, causato da un evento improvviso.

La sentenza di appello sulla vicenda di Napoli si limitava a respingere la richiesta di risarcimento perché all'epoca l'obbligo di custodia non era inteso in modo così stringente. Quindi in appello non ci si era addentrati nell'analisi dell'eventuale responsabilità della donna. La Cassazione ha quindi rinviato il caso in appello, dove si dovrà considerare che il Comune ha una sua responsabilità e la si dovrà comparare a quella che eventualmente emerge dalla distrazione della danneggiata e al fatto che potesse indossare scarpe che hanno amplificato il danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antimafia. Ieri a Palermo lo sciopero Aziende confiscate, gli operai in piazza



Nino Amadore
PALERMO

Si sono ritrovati in 200 davanti alla prefettura di Palermo per difendere il loro posto di lavoro e il loro futuro. Lavoratori molto particolari perché stavolta si tratta dei dipendenti di aziende confiscate alla mafia ed è la prima volta che scioperano e scendono in piazza. Un gesto estremo, se vogliamo, così come estrema è la loro condizione: sono in totale circa 800 in tutta la regione e sono dipendenti di imprese del comparto costruzioni (molte del settore del calcestruzzo, ma anche aziende di costruzione, movimento terra). La protesta, organizzata dalla Fillea-Cgil, dimostra che in questo ambito è stato ormai superato ogni limite. Ma la situazione è critica anche in altri settori come quello del commercio: secondo stime sindacali, nel settore dei beni confiscati alla mafia vi sono a rischio nell'immediato in tutta la regione almeno 1.500 posti di lavoro perché, per esempio, ai lavoratori edili vanno aggiunti i 500 dipendenti del Gruppo 6 Gdo (supermercati) tolto a Giuseppe Grigoli, prestanome di Matteo Messina Denaro, che nelle condizioni odierne rischia di chiudere il 31 dicembre: in questo caso i rappresentanti sindacali (la Filcams-Cgil) hanno chiesto l'intervento del Capo dello Stato cui hanno spedito una lettera perché la crisi del gruppo è dovuta alla mancanza di liquidità finanziaria e all'assenza di «disponibilità da parte del sistema bancario».

Così la manifestazione di ieri è diventata un segnale da parte di altri comparti. L'edilizia, si capisce, preoccupa e molto il sindacato. «Finora – dice Franco Tarantino, segre-

tario della Fillea – si è pensato alle soluzioni per i beni, senza prevedere niente per i lavoratori, il cui destino resta incerto. Noi diciamo no alla vendita di beni svuotati dai lavoratori. La Fillea chiede piani industriali per le aziende; che venga impedito lo "spacchettamento" delle imprese, che sia coinvolto il ministero dello Sviluppo economico per attivare piani di impresa che salvaguardino l'occupazione e sollecita il coinvolgimento di lavoratori e sindacati. Il sindacato chiede inoltre un'accelerazione sulla strada per il varo della legge di iniziativa popolare "Io riattivo il lavoro". Proposte che sono state ribadite anche nel corso di un incontro con il prefetto di Palermo Francesca Cannizzo e con Maria Rosaria Laganà, viceprefet-

I NODI

Secondo la Cgil, nel solo settore dell'edilizia sono a rischio 800 posti ma in Sicilia in vari settori si arriva a circa 1.500

to e dirigente dell'Agenzia dei beni confiscati. Un incontro che è intanto servito a stabilire un contatto tra l'Agenzia guidata dal prefetto Giuseppe Caruso e sindacati: «Abbiamo chiesto – dice Tarantino – che l'Agenzia tenga conto dei lavoratori nelle sue scelte ed è stato avviato un confronto che sarà sempre più serrato in futuro. Il confronto di oggi – aggiunge Tarantino – è stato serrato. Noi abbiamo chiesto più dialogo con i sindacati sull'argomento, l'apertura di un ufficio sindacale dentro l'Agenzia e il confronto anche con i lavoratori sui percorsi che si attivano. Ci auguriamo adesso che la giornata di oggi segni su questi temi uno spartiacque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia



EDILIZIA SCOLASTICA Dal ministero fondi per 150 milioni

Il ministro dell'Istruzione Maria Grazia Carrozza ha firmato il decreto che assegna 150 milioni di euro per progetti immediatamente cantierabili per la messa in sicurezza delle scuole. Lo confermano fonti di Viale Trastevere.

Si tratta dei fondi concessi da cosiddetto decreto Fare, che ha previsto un timing serrato. I Comuni dovevano inviare i progetti entro il 15 settembre alle Regioni, e queste inviare una graduatoria al Miur entro il 15 ottobre.

L'opportunità ha scatenato una valanga di richieste dal territorio, con l'invio di progetti per un finanziamento richiesto di oltre un miliardo di euro chiesto dai Comuni, come emerso da un'inchiesta di «Edilizia e Territorio».

I fondi statali quindi hanno dato una risposta parziale al gap di manutenzione strutturale ed edilizia di cui soffre il patrimonio di edilizia scolastica.

I comuni dovranno mandare in gara il progetto entro il febbraio 2014.

Riforme. Lo schema di regolamento Patente «a punti» anche per l'edilizia

Mauro Salerno

ROMA

■ Più vicina la patente a punti per l'edilizia. Come accade per chi guida si partirà da un punteggio base che sarà decurtato a ogni violazione delle misure di sicurezza. Chi perde tutti i punti non potrà partecipare ad appalti né ricevere finanziamenti pubblici. Il sistema di qualificazione per imprese e lavoratori autonomi, previsto dal Testo unico sicurezza (Dlgs 81/2008) comincia a prendere forma, grazie a uno schema di regolamento (un Dpr) che dovrà passare l'esame del Consiglio dei ministri su proposta del ministro del Lavoro.

La "patente professionale a punti" riguarderà anche altri settori economici oltre all'edilizia (dai trasporti a i servizi sanitari pubblici). A gestire il meccanismo sarà una "Sezione speciale per l'edilizia" istituita presso le Camere di commercio. Spetterà a questo organismo verificare la sussistenza dei requisiti di qualificazione e la loro permanenza nel tempo.

Quattro i requisiti inderogabili di qualificazione. Il primo è la designazione di un "responsabile tecnico in possesso di adeguate competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro" da individuare con un accordo in Conferenza Stato-Regioni entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento. Il possesso delle competenze in materia di sicurezza dovrà essere dimostrato anche dai lavoratori autonomi. Necessario poi dimostrare i "requisiti di onorabilità" relativi all'assenza di procedimenti in corso, misure di prevenzione, condanne per riciclaggio, insolvenza fraudolenta e usura. Ultimo punto è il possesso dell'attrezzatura tecnica necessaria alle attività di cantiere.

La Sezione speciale per l'edilizia avrà 10 giorni di tempo per rilasciare il documento o rifiutare, motivando, l'iscrizione. In caso di ritardo l'impresa può cominciare a operare in via provvi-

soria. La patente viene rilasciata "in automatico" a imprese e lavoratori autonomi in possesso di qualificazione Soa e già iscritti alle Camere di commercio, purché in possesso di un regolare Durc. Il Durc assume anche la veste di attestato, visto che il punteggio della patente verrà segnato in un apposito riquadro del documento di regolarità contributiva. Da notare che l'azzeramento dei punti impedirà anche il rilascio del Durc, salvo che non sia in ballo il pagamento di lavori effettuati prima della revoca della patente.

Per coprire le spese di funzionamento della Sezione speciale per l'edilizia è previsto il versa-

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Come accade per chi guida si partirà da un punteggio base che sarà decurtato a ogni violazione delle misure di sicurezza

mento di un "diritto di prima iscrizione" che verrà determinato con decreto del ministero del Lavoro. In via di prima applicazione però a tutte le imprese e gli autonomi operanti nel settore edile sarà richiesto il versamento una tantum di 10 euro.

Nel dettaglio il funzionamento della patente a punti verrà precisato dal successivo decreto in cui saranno indicati sia il punteggio iniziale della patente, da attribuire tenendo conto del numero dell'organico medio annuo delle imprese, che il meccanismo di decurtazione dei punti, oltre alla previsione di un procedimento di sospensione della patente e della verifica periodica dei requisiti. Per ditte e lavoratrici che operano nel settore dell'installazione e manutenzione di impianti sono previste procedure di qualificazione ad hoc, da mettere a punto con l'accordo di sindacati e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y	↓	€/£	↓	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
132,59		0,8403		2,0160		2,6150	
-0,52	var. %	-0,63	var. %	2,99	var. %	2,43	var. %
29,23	var. % ann.	5,05	var. % ann.	16,06	var. % ann.	15,61	var. % ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 05.11. Valuta 07.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Euroipo
1 w	0,102	0,103	0,082
2 w	0,110	0,112	0,078
1 m	0,129	0,131	0,075
2 m	0,179	0,181	0,074
3 m	0,227	0,230	0,082
6 m	0,341	0,346	0,092
9 m	0,446	0,452	0,107
1 a	0,534	0,541	0,117

Media % mese Ottobre

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,171	0,173	—
3 m	0,225	0,228	—
6 m	0,341	0,346	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 05.11

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,51	0,53
3Y/6M	0,68	0,70
4Y/6M	0,90	0,92
5Y/6M	1,13	1,15
6Y/6M	1,35	1,37
7Y/6M	1,55	1,57
8Y/6M	1,71	1,73
9Y/6M	1,87	1,89
10Y/6M	2,01	2,03
11Y/6M	2,13	2,15
12Y/6M	2,22	2,24
15Y/6M	2,45	2,47
20Y/6M	2,60	2,62
25Y/6M	2,66	2,68
30Y/6M	2,66	2,68
40Y/6M	2,68	2,70
50Y/6M	2,72	2,74

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 05.11	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3494	-0,089	2,27
Giappone Jpy	132,5900	-0,518	16,71
G. Bretagna Gbp	0,8403	-0,627	2,97
Svizzera Chf	1,2297	-0,195	1,86
Australia Aud	1,4157	-0,408	11,37
Brasile Brl	3,0614	0,923	13,23
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,4073	0,178	7,12
Croazia Hrk	7,6223	0,030	0,86
Danimarca Dkk	7,4583	-0,001	-0,04
Filippine Php	58,3740	-0,367	7,89
Hong Kong Hkd	10,4600	-0,096	2,29
India Inr	83,4110	-0,734	14,95
Indonesia Idr	15321,1900	-0,094	20,51
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ilc	4,7633	-0,130	-3,30
Lettonia Lvl	0,7025	-0,043	0,69
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,2819	-0,256	6,13
Messico Mxn	17,6326	0,316	2,61

Valute	Dati al 05.11	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6192	-0,418	0,92
Norvegia Nok	8,0520	0,443	9,58
Polonia Pln	4,1802	0,057	2,61
Rep. Ceca Czk	25,8330	-0,008	2,71
Rep. Pop. Cina Cny	8,2281	-0,158	0,09
Romania Ron	4,4418	0,074	-0,06
Russia Rub	43,6960	-0,293	8,35
Singapore Sgd	1,6745	-0,280	3,94
Sud Corea Krw	1431,7100	-0,240	1,81
Sudafrica Zar	13,8124	0,463	23,63
Svezia Sek	8,7940	0,249	2,47
Thailandia Thb	42,1550	-0,211	4,48
Turchia Try	2,7332	0,216	16,05
Ungheria Huf	297,0000	0,423	1,61

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 164,2796 0,036 -3,00

Siria, vola lira sul dollaro

di Vito Lops

La lira siriana (Syp) ha fatto segnare un forte recupero sul dollaro negli ultimi giorni, raggiungendo livelli che non si registravano da mesi. Lo ha affermato un agente di cambio in condizione di anonimato. «Il dollaro oggi si scambiava fra le 123 e le 115 Syp mentre era a più di 160 Syp la settimana scorsa», ha spiegato la fonte all'Afp. Dal marzo 2011, inizio della rivolta popolare contro il regime, la divisa siriana ha perso fino a tre quarti del suo valore sul dollaro. Il biglietto verde, che nel marzo 2011 si scambiava a 50 Syp, è schizzato durante l'estate del 2013 oltre i 300 Syp. Secondo The Syria Report, un sito di informazione e di analisi economiche, il recupero della moneta locale è dovuto «all'intervento della Banca centrale di Siria sul mercato oltre che ai recenti sviluppi politici e militari favorevoli alle autorità siriane». Recentemente la Banca centrale ha messo in circolazione una quantità significativa di dollari sul mercato locale e limitato il numero degli agenti di cambio, ha spiegato The Syria Report. I siriani possono acquistare fino a 10 mila dollari all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA GUIDA MICHELIN

Ragusa capitale del gusto sorpassa anche Taormina in Sicilia 10 locali stellati

MARIO BARRESI

CATANIA. Ragusa sorpassa Taormina e vince il derby del gusto: 5 stelle a 4. Se fosse una classifica normale sarebbe archiviata con questo dato statistico. Ma la "Rossa" offre ben altre suggestioni e dunque è un orgoglio per la Sicilia che la terra iblea sia fra più "stellate" d'Italia della Guida Michelin 2014. Ben sei stelle se si considera l'intera provincia con un'altissima densità nel meraviglioso quartiere barocco di Ibla: alla conferma del già "bistellato" Ciccio Sultano del "Duomo" (che

Ciccio Sultano
RAGUSAPino Cuttaia
LICATAMassimo Mantarro
TAORMINAVincenzo Candiano
RAGUSA

già da un po' di tempo aspira alla terza, che però quest'anno non è arrivata) si aggiunge quest'anno la promozione - da una a due stelle - del giovane Vincenzo Candiano della "Locanda Don Serafino", per la felicità dei patron Pinuccio e Antonio La Rosa, i quali adesso si coceolano un talento che hanno saputo far crescere al meglio nel corso degli anni. I due ristoranti *gourmand*, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, incoronano dunque Ragusa capitale dei buongustai siciliani; in cima alla classifica, entrambi con due stelle, si confermano gli altri due luoghi-culto della cucina siciliana: "La Madia" con Pino Cuttaia a Licata e "Principe Cerami" dell'hotel San Domenico a Taormina con Massimo

Mantarro.

E quest'anno la Sicilia si piazza al secondo posto, subito dopo la Campania, fra le regioni del Sud: in tutto dieci ristoranti nella guida, con i quattro bistellati già citati e altri sei con una stella. Il "modello Ragusa" viene alimentato anche dalla stella confermata a "La Fenice" dell'hotel Villa Carlotta con Claudio Ruta e alla "Gazza Laddra" dell'hotel Palazzo Failla di Modica, sempre al top dopo la staffetta fra l'uscente Accursio Capraro (top chef di cui sentiremo comunque ancora parlare) e l'entrante David Tamburini, toscano geniale strappato al "Casa Grugno" di Taormina. A quest'ultimo ristorante è stata tolta la stella, unico *downgrade* siciliano del 2014, con la conseguenza di far perdere alla Perla dello Jonio il primato regionale. Ma a Taormina, oltre al già citato Mantarro, restano ben salde le stelle attribuite a "La Capinera" dell'ormai collaudatissimo Pietro D'Agostino e al "Bellevue" dell'hotel Metropole affidato alle raffinate mani di Andreas Zangerl.

Gli altri ristoranti siciliani che confermano la stella sono "Coria" a Caltagirone (gioiellino di Domenico Colonna e Francesco Patti, entrambi allievi di Ciccio Sultano) e "Bye Bye Blues" a Palermo (Patrizia Di Benedetto, unica donna fra le star di Sicilia).

A livello nazionale si registra l'ingresso dell'ottavo "3 stelle" della mitica "Rossa": il Reale di Castel di Sangro dello chef abruzzese Niko Romito. Nella Guida 2014 sono 33 i nuovi ristoranti con una stella e tre i nuovi ristoranti con 2 stelle. In totale sono 281 i ristoranti a una stella e 40 quelli a due stelle. Nessuno di quelli che avevano tre stelle è stato "retrocesso". La guida Michelin Italia rafforza la seconda posizione sul podio mondiale con 329 ristoranti stellati, confermando l'eccellente qualità della cucina italiana. Ma pensa anche ai menu anti-crisi: in aumento i menu a meno di 25 euro, proposti da ben 940 ristoranti recensiti, il 30% in più rispetto allo scorso anno. Tant'è che la guida propone l'appendice dei "Bib Gourmand" (alta qualità a meno di 30 euro), con 12 locali segnalati in Sicilia.

twitter: @MarioBarresi

L'ASSESSORE MICHELA STANCHERIS: «Felicemente riuscita la missione a Londra»

«Il brand della Sicilia ha forte impatto e attirerà nuovi collegamenti aerei»



MICHELA STANCHERIS, ASSESSORE REGIONALE AL TURISMO

Ho illustrato la nuova opportunità dell'aeroporto di Comiso e ho incontrato i manager di molte compagnie aeree. Le parole chiave per la Sicilia sono: è sicura, è giovane ed è nuova

TONY ZERMO

Crediamo che sia la prima volta - pronti a fare ammenda - che un assessore regionale fa il suo discorso in inglese e a braccio ad una fiera mondiale del turismo. Michela Stancheris al «World travel market di Londra» ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento per il nuovo aeroporto di Comiso, presente anche il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. «E' una nuova perla che si aggiunge alle altre gemme che presenta la Sicilia e che offre una nuova opportunità a quanti amano i luoghi del commissario Montalbano già frequentati dai viaggiatori inglesi. Ho incontrato i rappresentanti di molte compagnie aeree a cui ho spiegato i vantaggi del nuovo scalo siciliano. Ogni Paese nel suo stand aveva anche un rappresentante della propria compagnia aerea, Thai per la Thailandia, Turkish Air per la Turchia e via dicendo, mancava solo l'Alitalia, e questa è stata una nota negativa per il nostro Paese. A parte ogni altra considerazione, la Sicilia si deve presentare da sola con il suo brand, come le Baleari che non fanno promozione all'interno del programma spagnolo, ma proprio come Baleari. Dobbiamo emergere come marchio Sicilia senza farci intruppare».

Come ha presentato la Sicilia turistica?
«Ho illustrato il nuovo modello che valorizza le piccole economie territoriali, una Sicilia che non si fa colonizzare, ma punta sullo slancio degli imprenditori siciliani del settore. Ho puntato sulla bellezza del territorio, sull'Etna, sui nostri parchi e soprattutto ho spiegato, cosa che non è scontata all'estero, che la Sicilia offre una vacanza sicura. Ho voluto sfatare questo mito della manzanza di sicurezza perché anche ieri mi hanno fatto questa domanda. "Sase Island", cioè "Isola sicura", sarà uno degli slogan della nostra promozione. A Londra ho puntato su tre concetti riguardanti la Sicilia: è sicura, è giovane ed è nuova».

E' importante che ci siano più collegamenti aerei dall'Inghilterra verso la Sicilia.

«A Natale ci sarà un nuovo collegamento Gatwick-Catania che porterà molti turisti inglesi. Dovremo preparare itinerari ed eventi legati alle tradizioni natalizie ed entro il 22 novembre si potranno

chiedere alla Regione dei contributi specifici». (Non si potrebbe allestire un musical al teatro antico di Taormina?, ndr).

E per il programma del 2014?

«Dovrà essere approvato in Assemblea e sarà caratterizzato da una fortissima internazionalizzazione. Abbiamo monitorato i flussi nei nostri aeroporti e abbiamo visto che Catania ha un +7,3 di presenze straniere. Intendo valorizzare non soltanto i luoghi, ma anche i prodotti della terra. Gli inglesi, soprattutto i tour operators, hanno chiesto l'aumento dei collegamenti aerei diretti con la garanzia della continuità e operati non soltanto dalle compagnie low cost».

E che garanzia ha dato?

«Ho garantito alle compagnie aeree che ci sono piani concreti di promozione dei territori. Ho parlato anche con Alitalia, cioè con chi gestisce le rotte del Nord Europa e ho presentato un piano con quella che secondo me è la direzione dello sviluppo soprattutto nel Sud-Est per fare in modo di fargli capire che c'è un interesse da parte della Regione di promuovere quei territori. Alitalia ha risposto che AirOne potrebbe darci una mano da questo punto di vista. Domani incontrerò la direttrice marketing di AirOne, ma voglio incontrare altre compagnie aeree come ad esempio quella degli Emirati arabi per aprire un canale di conoscenza e di reciproci interessi».

La Regione aveva detto che non avrebbe più partecipato alle Borse del turismo perché le riteneva inutilmente dispendiose. Come mai questa missione a Londra?

«Innanzitutto perché costa veramente poco e poi perché il World travel market è una vetrina mondiale. Quest'anno parteciperemo soltanto al meeting sul turismo congressuale di Firenze, alla mostra sul turismo on line, sempre a Firenze, e poi con un budget minimo anche alla mostra Cicli e Motocicli a Milano, un piccolo stand per far vedere i percorsi ciclabili sull'Etna e nei Parchi siciliani. Il Trentino ha lavorato per anni in questo settore, ma vogliamo far vedere che ci siamo anche noi. Il nostro turismo ha grandi prospettive, ma ha bisogno di una promozione intelligente e di più collegamenti aerei con il resto del mondo».

LEGGI DI STABILITÀ. Il ministro: «Possiamo farcela». Oggi gli incontri tra governo e partiti della maggioranza. Da domani gli emendamenti

Seconda rata Imu, Saccomanni: difficile trovare i fondi

Giovanni Innamorati

ROMA

●●● Cresce l'irritazione del governo per la girandola di proposte della propria maggioranza sulla legge di stabilità, tutte al momento prive di coperture certe. Cosa che ha solo contribuito al cortocircuito comunicativo sulla manovra. In attesa degli emendamenti che dovranno essere presentati domani in commissione Bilancio del Senato il Tesoro ha ripreso l'ultimo dossier rognoso dell'anno, quello sulla seconda rata dell'Imu, per la quale il ministro Fabrizio Saccomanni ha fatto capire la difficoltà a trovare i fondi per cancellarne il pagamento.

Ad indisporre l'esecutivo è stata la ripetuta richiesta, tanto del Pd che del Pdl, di aumentare l'impatto della manovra, specie del taglio al cuneo di un paio di miliardi, senza indicare coperture certe, come pure richiesto dal premier Enrico Letta ai segretari dei partiti la scorsa settimana. «Non c'è un no pregiudiziale all'aumento della manovra lorda - spiega il sottosegretario Giovanni Legnini - ma le risorse devono essere certe». E invece il Tesoro ritiene che le entrate proposte dal Pd (nuova versione della Tobin tax o aumento dell'aliquota sulle rendite finanziarie) sarebbero inferiori alle indicazioni: per esempio la «Google tax, per il governo, darebbe

50-60 milioni e non 1 miliardo come stima Francesco Boccia (Pd), presidente della commissione Bilancio della Camera. Stesso discorso per i tagli proposti dal Pdl, come l'abolizione delle Province o degli Iacp, o il condono delle cartelle Equitalia, stoppato dal sottosegretario Pier Paolo Baretta.

Oggi ci saranno degli incontri tra il governo e i partiti di maggioranza, nonché con i due relatori, Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì. Poi domani gli emendamenti.

Ma sul tavolo del Tesoro è stato ripreso il dossier sulla seconda rata Imu, che scade il 16 dicembre, e sulla quale Baretta ha «confermato l'impegno del governo» a non farla pagare. In serata, da Londra, Saccomanni ha ammesso: «Non sarà facile evitare la seconda rata dell'Imu, ma si può fare».

L'ipotesi più accreditata, sostenuta anche da Scelta Civica con Enrico Zanetti, è quello di utilizzare le entrate derivanti dall'aumento del valore delle quote delle Banche in Banca d'Italia. Il governo ha infatti riferito ai relatori della Legge di stabilità che intende varare il decreto entro il 2013, utilizzando per quest'anno gli introiti. Al di là dell'aspetto tecnico c'è un passaggio politico, sottolineato da Saccomanni: «Si tratta di trovare consenso politico se si vuole intervenire in un modo rispetto che in un altro»; il governo non intende infatti impegnare oltre 2 miliardi per poi finire sotto il fuoco incrociato, specie dei falchi del Pdl.



Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni

" **BILANCIO.** Braccio di ferro in commissione

Soldi a Comuni e Province Manovra in salita all'Ars

PALERMO

●●● È iniziato fra mille ostacoli il cammino della manovra correttiva. Fino alle 22 di ieri la legge che stanziava 71 milioni non aveva ottenuto il via libera della commissione Bilancio perché, secondo il presidente Nino Dina (Udc), mancherebbero circa 7 milioni da destinare per lo più alle Province e agli enti dell'agricoltura (Istituto per l'incremento ippico, consorzi vari, Esa).

L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha detto che il governo avrebbe presentato delle modifiche al testo ma a patto di non aumentare lo stanziamento totale. In sintesi, per far spazio a Province e vari altri enti, dovranno rinunciare a qualcosa gli attuali de-

stinatari dei fondi: Comuni, forestali, borse di studio ed enti di volontariato.

Intanto è arrivata una pioggia di emendamenti al testo. Fra gli altri, quello di Nello Musumeci (leader della destra all'Ars) che ha proposto proprio la soppressione dell'Esa e di vari altri istituti sperimentali per l'agricoltura. Mentre Totò Lentini (Udc) e Vincenzo Figuccia dell'Mipa hanno proposto l'apertura di Casino rispettivamente a Cefalù e Palermo.

La manovra andrebbe approvata all'Ars entro fine settimana, secondo i piani del governo. Che attende questo passaggio per poter poi lavorare alla Finanziaria e al bilancio del 2014. **GIA. PI.**

BILANCIO. I 17 componenti hanno risposto così all'assessore alle Risorse economiche Martorana

Imu, «bocciato» l'aumento La Commissione vota compatta

●●● Potrebbe sembrare quasi un atto di sfiducia nei confronti dell'assessore alle Risorse economiche, Stefano Martorana, ed anche le opposizioni lo hanno sottolineato. Il fatto riguarda la "bocciatura" dell'aumento dell'Imu, ovvero il voto compatto di tutti i diciassette componenti della commissione Bilancio che hanno deciso di astenersi, di fatto bocciando la "manovra" dell'aumento del-

l'Imu sulla seconda casa anche se con una nutrita serie di eccezioni. Iniziano le opposizioni (Pdl, Pd, Idee per Ragusa, Territorio, Udc e gruppo misto) che sostengono di essere impossibilitate a votare perché non sanno se sia effettivamente necessario l'aumento dell'Imu. La bozza del bilancio ancora non è stata messa a disposizione. L'assessore sostiene che l'aumento è indispensabile

proprio per chiudere il bilancio e portarlo in giunta. Servono almeno 4,5 milioni di euro per coprire i mancati trasferimenti regionali e nazionali (la stima per difetto sarebbe di circa 13 milioni di euro), ed i debiti, circa 10 milioni di euro, accumulati con le società fornitrici di elettricità. Ma i consiglieri vogliono le carte, spulciare voce per voce per capire dove raschiare un barile che, per l'assessore è

vuoto. Votano le opposizioni (che in commissione hanno un voto in più della maggioranza) e decidono di astenersi. Poi Ialacqua, di Città, che alla luce di nuovi atti portati in commissione dall'assessore ritiene opportuno confrontarsi con il movimento sottolineando che la sua, però non è una bocciatura. Non lo è nemmeno per i consiglieri del Movimento 5 stelle che si astengono pure loro. Tutti sottolineano il difficile momento delle famiglie ragusane e chiedono di riflettere. L'assessore si allontana dall'aula e le opposizioni pungolano la maggioranza: "Lo avete sfiduciato". (*DABO*)

COMUNE. Si vuole costituire un Comitato

Cimitero, si chiede verifica sul «project financing»

●●● Si vuole costituire un Comitato Pro- cimitero per verificare alcune scelte di gestione a seguito dell'affidamento della gara al privato, attraverso il project financing. Sono diverse le richieste in tal senso pervenute al Comitato civico Via Loreto tra cui il ritardo da parte del Comune di Modica per l'istituzione di una commissione sulla trasparenza. "Constatiamo con stupore – dice Salvatore Rando - alcuni interventi, tardivi, di qualche consigliere comunale che si manifesta i disaccordo solo ora col progetto di finanza così come avevano fatto all'epoca i sindacati ma a bando scaduto". Premessa oggi l'opportunità che offre il privato al pubblico, dopo che lo Stato e la Regione hanno ridotto l'asse-

gnazione di risorse in maniera considerevole, il privato appunto, oggi più che mai, rappresenta un'opportunità per realizzare dei progetti. "Occorre, però – aggiunge Rando - molta prudenza e, soprattutto, chiarezza nel sistema organizzativo e nel rispetto di regole pattuite attraverso il bando di gara. Appare del tutto evidente che il cittadino deve essere sempre e, comunque, tutelato senza ulteriori aggravii di spese, ed è proprio per questo che occorre porre in essere delle eventuali correzioni e quindi è doverosamente giusto discuterne con i cittadini per apportare possibili modifiche ed evitare che appaiano penalizzanti e soprattutto stride con la situazione economica italiana". (*SAC*)

C'è comunque l'impegno del governo a trovare una soluzione **Alla ribalta la seconda rata dell'Imu** **Saccomanni: difficile cancellarla**

Giovanni Innamorati
ROMA

Cresce l'irritazione del Governo per la girandola di proposte della propria maggioranza sulla legge di stabilità, tutte al momento prive di coperture certe. Cosa che ha solo contribuito al cortocircuito comunicativo sulla manovra. In attesa degli emendamenti che dovranno essere presentati domani in commissione Bilancio del Senato il Tesoro ha ripreso l'ultimo dossier rognoso dell'anno, quello sulla seconda rata dell'Imu, per la quale il ministro Fabrizio Saccomanni ha fatto capire la difficoltà a trovare i fondi per cancellarne il pagamento.

Sul versante dei Conti pubblici ieri è stata una giornata «double face» per l'esecutivo: da una parte l'ottimo andamento del collocamento dei Titoli pubblici, dall'altro la previ-

sione dell'Ue sulla crescita per il 2014 che si fermerebbe allo 0,7% rispetto all'1% stimato dal Governo. Cosa che richiederebbe una revisione della Legge di Stabilità: ma tanto Palazzo Chigi che Saccomanni, si sono detti certi dei propri dati. Le cifre di Bruxelles hanno naturalmente dato il destro ai falchi del Pdl, Renato Brunetta in testa, di criticare il Governo.

Ad indisporre l'Esecutivo è stata la ripetuta richiesta, tanto del Pd che del Pdl, di aumentare l'impatto della manovra, specie del taglio al cuneo di un paio di miliardi, senza indicare coperture certe, come pure richiesto dal premier Enrico Letta ai segretari dei partiti la scorsa settimana. «Non c'è un "no" pregiudiziale all'aumento della manovra lorda - spiega il sottosegretario Giovanni Legnini - ma le risorse devono essere certe».

Ma sul tavolo del Tesoro è stato ripreso il dossier sulla seconda rata Imu, che scade il 16 dicembre, e sulla quale Baretta ha «confermato l'impegno del governo» a non farla pagare. In serata, da Londra, Saccomanni ha ammesso: «Non sarà facile evitare la seconda rata dell'Imu, ma si può fare». L'ipotesi più accreditata, sostenuta anche da Scelta Civica con Enrico Zanetti, è quella di utilizzare le entrate derivanti dall'aumento del valore delle quote delle Banche in Banca d'Italia. Il Governo ha infatti riferito ai relatori della Legge di stabilità che intende varare il decreto entro il 2013, utilizzando per quest'anno gli introiti. Al di là dell'aspetto tecnico c'è un passaggio politico, sottolineato da Saccomanni: «si tratta di trovare consenso politico se si vuole intervenire in un modo rispetto che in un altro». ◀